

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SAVARESE e MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

anche secondo quanto si apprende dalla stampa, l'Ibar, associazione dei vettori aerei operanti in Italia, cui fanno capo prevalentemente i vettori stranieri, ha lamentato, rivolgendosi direttamente al Ministro interrogato, le conseguenze economiche drammatiche che arrecano le continue agitazioni, effettivamente messe in atto o solo annunziate, da parte dei controllori al traffico aereo;

la conflittualità all'interno del neo-nato Ente nazionale per l'assistenza al volo e le continue rivendicazioni sindacali, in un clima che troppo spesso sembra rispondere solo a logiche di ricerca di identità e di ruolo da parte delle numerosissime organizzazioni sindacali, non sembra essere stata risolta dalla attuale gestione;

recentemente è entrata in vigore la legge che, con il passaggio intermedio attualmente in essere, dovrà portare alla privatizzazione dell'ente, compito questo al quale dovrà dedicarsi anche il costituendo nuovo consiglio dell'ente —:

se e come intenda assicurare la regolarità del servizio di assistenza al volo, in un quadro di trasparenza nella gestione, nei costi e negli appalti, dell'Enav.

(5-01536)

MOLGORA, FROSIO RONCALLI e BALLAMAN. — *Ai Ministri del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i buoni e i libretti postali costituiscono ancora una forma diffusa di risparmio;

sui buoni postali è riportata una tabella che indica esattamente l'importo che il risparmiatore otterrà in caso di richiesta di rimborso, senza nessun'altra annotazione;

periodicamente, secondo quanto disposto dal decreto-legge 30 settembre 1974, n. 460, convertito dalla legge 25 novembre 1974, n. 588, con decreto ministeriale si procede alla variazione del tasso d'interesse anche per serie già emesse;

i risparmiatori al momento della richiesta del rimborso vedono pesantemente decurtato l'importo effettivamente incassato rispetto a quello indicato sul titolo;

nessun ufficio postale fornisce alcuna spiegazione riguardo al tasso d'interesse al momento della sottoscrizione dei titoli, né alcuna notizia al riguardo viene data negli appositi opuscoli informativi dell'Ente poste —:

se non ritengano che tale comportamento non costituisca una grave omissione dell'ente poste, al limite della truffa vera e propria, costituendo il prospetto indicato o una promesse di debito, o, al contrario, una falsa informazione;

se non intendano obbligare l'ente Poste ad indicare chiaramente nelle condizioni di sottoscrizione la possibilità di variazione del tasso d'interesse;

se non ritengano che tale pluriennale comportamento dell'ente poste non configuri perlomeno un caso di falsa pubblicità;

se non intendano obbligare l'ente Poste a rimborsare al risparmiatore il prestito secondo quanto indicato sul buono postale.

(5-01537)

VIGNI e TATTARINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

se venisse attuato l'orario 1997-1998 proposto dalle Ferrovie dello Stato i collegamenti della provincia di Siena e di tutti i paesi che si servono della stazione di Chiusi-Chianciano Terme, sia in direzione

di Roma che verso il nord, risulterebbero ancora peggiori rispetto a quelli attuali, già insoddisfacenti; in particolare, alcuni *Intercity* non si fermerebbero più a Chiusi, mentre la modifica di alcuni orari aumenterebbe i disagi degli utenti;

in un recente incontro istituzionale, svoltosi a Siena, sia il ministero dei trasporti e della navigazione che le ferrovie dello Stato hanno assunto una serie di importanti impegni per migliorare il servizio ferroviario in provincia di Siena, in particolare sulla linea Empoli-Siena-Chiusi, ed i collegamenti con la rete nazionale, a fronte di una seria e positiva assunzione di impegni anche da parte dell'amministrazione provinciale e degli enti locali interessati; un peggioramento dei collegamenti, con l'entrata in vigore del prossimo orario, sarebbe, dunque, in palese contraddizione con questi impegni -:

cosa intenda fare affinché il nuovo orario non penalizzi ulteriormente ed, anzi, possa migliorare i collegamenti ferroviari della provincia di Siena con la rete nazionale;

quale sia lo stato di attuazione degli impegni assunti nell'incontro suddetto.

(5-01538)

RUZZANTE e SAONARA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi anni sono emerse continue e gravi violazioni o elusioni della legge n. 85 del 1990, che regolamenta l'esportazione di armi italiane all'estero -:

se esistano ipotesi di riforma avanzate dal ministero e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per garantire un maggior controllo rispetto alla situazione odierna, che le ripetute denunce da parte dell'Onu in ordine al ritrovamento di armi italiane nei luoghi di conflitto ed all'esportazione non autorizzata di mine antiuomo hanno più volte evidenziato. (5-01539)

CHINCARINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla realizzazione del sistema alta velocità sono stati avviati lavori su alcune tratte -:

quali siano, in dettaglio, le tratte ferroviarie interessate dal sistema «alta velocità» giunte alla fase dell'inizio dei lavori;

quali siano le imprese aggiudicatarie dei lavori;

quale sia l'ammontare delle spese sostenute per gli studi di fattibilità sulle tratte non ancora appaltate. (5-01540)

GERARDINI, CERULLI IRELLI e SCRIVANI. — *Ai Ministri dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

numerosi progetti per lavori socialmente utili (Lsu) sono stati attivati nei parchi nazionali tramite accordi tra i ministeri dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale e le organizzazioni sindacali;

in provincia di Teramo, all'interno del parco nazionale del Gran Sasso-Laga, sono stati impegnati centotrenta lavoratori in mobilità, con un progetto attivato nel marzo 1996;

i lavoratori interessati, dopo aver fatto regolarmente tre mesi di formazione, organizzata dalla Gepi, sono stati sospesi e sono, in pratica, «prigionieri» di un progetto che non ha mai avuto pratica attuazione e per questo non hanno potuto usufruire di altre possibilità di lavoro;

i lavoratori non hanno ricevuto, peraltro, nessuna spettanza, subendo un grave danno economico ed un'inaccettabile ingiustizia;

le organizzazioni sindacali ed i lavoratori interessati, riuniti in assemblea il 29 gennaio 1997, hanno deciso di richiedere

un incontro al Ministro dell'ambiente per un esame più generale sia del progetto (necessità di ripristinare il numero di 224 lavoratori, esecutività del progetto, eccetera) sia della situazione del parco nazionale del Gran Sasso-Laga (attuazione dei programmi), proponendo un'eventuale autoconvocazione presso il ministero dell'ambiente entro il 20 febbraio 1997 —:

se sia a conoscenza della gravità della situazione determinatasi per i lavoratori impegnati in lavori socialmente utili all'interno del parco nazionale del Gran Sasso-Laga, in provincia di Teramo e L'Aquila;

se non ritenga opportuno organizzare un incontro, entro il 20 febbraio 1997, come richiesto dalle organizzazioni sindacali in data 29 gennaio 1997;

quali siano le iniziative che intendono intraprendere per superare una situazione che lede i diritti dei lavoratori e sta creando numerosi problemi di natura sociale ed economica all'interno della comunità del parco. (5-01541)

MITOLO. — *Al Ministro delle finanze.* —
Per sapere — premesso che:

in data 20 agosto 1996 è stata proposta azione legale presso il tribunale civile di Trento da parte di un gruppo di cittadini di Bolzano e Vipiteno contro il Ministero delle finanze per sentire accogliere le seguenti conclusioni: 1) accertarsi il diritto degli attori ed eventuali eredi di acquistare gli alloggi degli ex senza tetto, siti negli edifici di via Duca d'Aosta 36 e 38, via Mendola 4/A a/B e 43/A e 43/B a Bolzano, e via Villa 33, 35 e 37 a Vipiteno, costruiti con esclusivo finanziamento pubblico, alle condizioni previste dalla legge n. 560 del 1993; 2) ordinarsi al Ministero convenuto di procedere alla cessione degli alloggi di cui sopra agli attori aventi diritto ad eventuali eredi alle condizioni stabilite con il calcolo Ute del 2 dicembre 1995 e 20 dicembre 1995, ai sensi della legge n. 560 del 1993, previo pagamento da parte degli attori dei prezzi stabiliti dall'Ute o di quei diversi prezzi che l'amministrazione finan-

ziaria ritenesse congrui secondo la legge in vigore; 3) ordinarsi l'intavolazione a favore degli attori e loro eventuali eredi degli alloggi costruiti... —:

quali giustificazioni possa addurre per il ritardo con cui la pratica in questione sia stata trattata e come sia stato possibile, nonostante i ripetuti solleciti, sia in sede locale che in sede ministeriale, che un problema di tanta rilevanza, economica e sociale, non sia a tutt'oggi risolto;

se non intenda avviare un'inchiesta amministrativa ai fini di accertare eventuali responsabilità in ordine agli adempimenti dovuti, posto che, per quanto è dato conoscere, il problema è sorto oltre venti anni fa;

se non ritenga di intervenire per rassicurare gli interessati circa il rispetto dei loro diritti, senza dover sottostare al giudizio del tribunale civile di Trento che ha fissato per il prossimo 13 aprile 1997 l'udienza di comparizione delle parti prevista dal nuovo codice di procedura civile. (5-01542)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* —
Per sapere:

se risponda a verità che la società Nomisma di Bologna abbia affidato consulenze e ricerche di mercato alla società Gmpr di via del Rondone - Bologna, da quest'ultima poi girate ad altre società, tra cui Chiappe e Bellodi di Milano;

se tra queste consulenze ve ne sia una relativa alla vacca pakistana comportante un compenso astronomico;

se risponda a verità che in quest'ultimo caso ed in altri, la società Nomisma abbia regolarmente corrisposto il dovuto alla società Gmpr, che avrebbe poi onorato le proprie obbligazioni verso la società Chiappe e Bellodi, senza che nei conti correnti di quest'ultima siano stati però conferiti tali versamenti;

se non ritenga necessario ed urgente attivare la guardia di finanza affinché ve-

rifichi da chi siano stati incassati gli assegni emessi dalla Gmpr a favore della società Chiappi e Bellodi, accertando altresì se gli importi originariamente versati dalla società Nomisma siano poi ritornati in qualche modo a soggetti ad essa contigui.

(5-01543)

DI ROSA e LABATE. — *Ai Ministri dell'interno e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

in data 4 novembre 1996, il Governo ha accolto come raccomandazione un ordine del giorno a firma Di Rosa ed altri, con il quale veniva invitato « ad assumere un apposito provvedimento per trovare idonea copertura allo stanziamento di cinquanta miliardi destinati al risanamento dei danni subiti dai beni immobili di privati cittadini colpiti dalle alluvioni del settembre-dicembre 1993 »;

tal provvedimento si impone come necessario per dare completa attuazione in particolare in Liguria, al decreto-legge n. 471 del 1994, nella parte in cui dispone l'assegnazione di contributi per la riparazione e la ricostruzione di immobili ad uso abitativo, di proprietà di privati cittadini, danneggiati dalle alluvioni del settembre-dicembre 1993, prevedendo una copertura finanziaria del relativo onere successivamente dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale con sentenza n. 425 del 6 settembre 1995 —:

se abbia adottato e/o intenda adottare i provvedimenti necessari per sanare la situazione di cui sopra e corrispondere alle attese, peraltro già riconosciute dalla legge, ma vanificate dalla sentenza della Corte costituzionale dei cittadini interessati.

(5-01544)

EDO ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

fin dall'agosto 1992 il servizio inquinamento atmosferico e acustico e le indu-

strie a rischio (SIAR) del ministero dell'ambiente aveva incluso l'area di Mantova fra le « ...diciotto aree ad alta concentrazione di attività industriali con quattrocentotrenta impianti a rischio di incidente rilevante »;

la commissione coordinamento industrie a rischio di incidente rilevante di cui all'articolo 15, comma 1, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988, nella riunione dell'11 novembre 1992, ha espresso il « ... parere sulla relazione complessiva della istruttoria ex articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 dello stabilimento della società Cameli petroli e company srl (ex Icip) sito in Frassino (Mantova) » prevedendo, tra l'altro, « ... la ricollocazione del sistema torcia; l'adozione di idonee misure di sicurezza a protezione delle sale controllo; il potenziamento degli apparecchi di rilevazione e telecomando; la modifica radicale delle modalità di stoccaggio gpl, prevedendone anche la delocalizzazione ... »;

con delibera di consiglio comunale di Mantova n. 142 del 16 novembre 1992 è stato approvato un ordine del giorno sul rinnovo della concessione alla società Cameli petroli e la « carta degli impegni della società Cameli petroli nei confronti del comune di Mantova e del parco del Mincio al fine di migliorare l'impatto sul territorio della raffineria ex Icip »;

con nota del 6 dicembre 1992 l'amministratore straordinario dell'Unità sanitaria locale n. 47 di Mantova ha inviato all'amministrazione comunale il proprio richiesto parere relativo alla proposta d'incompatibilità degli impianti di stoccaggio gpl (Cameli petroli, Monteshell, Butangas) installati nel comune di Mantova, rilevando, tra l'altro, che « ... in caso di fenomeni incidentali come quelli presi in considerazione, il raggio d'azione porterebbe alla morte e a danni gravi un numero di persone sicuramente valutabile nell'ambito delle parecchie centinaia ... e si configurererebbe uno scenario incidentale a carattere catastrofico che, nella ipotesi peggiore,

non potrebbe essere convenientemente contenuto da un piano di emergenza. A nostro parere la delocalizzazione dell'attuale polo gpl potrebbe costituire l'ipotesi più realistica di diminuzione della pericolosità dei suddetti insediamenti »;

con delibera della giunta comunale n. 1969 del 17 dicembre 1992, l'amministrazione comunale di Mantova ha «...espresso parere favorevole al rinnovo ventennale della concessione che autorizza l'esercizio della raffineria di Mantova-Frassino e dell'oleodotto Venezia-Mantova alle condizioni e prescrizioni contenute nella "carta degli impegni" e nell'ordine del giorno del consiglio comunale in premessa citati e parti integranti della presente deliberazione... »;

che il legale rappresentante della Cameli petroli, raffineria Icip, di Mantova ha sottoscritto il 29 giugno 1993 un'impegnativa unilaterale presso l'assessorato all'ambiente della regione Lombardia, che prevedeva, tra l'altro: « 1) ricollocazione del sistema torcia; 2) potenziamento delle apparecchiature di rilevazione e telecomando; 3) modifica radicale delle modalità di stoccaggio gpl prevedendo la delocalizzazione del deposito principale... Per la realizzazione di queste modifiche l'azienda si impegna unilateralmente alle seguenti azioni:

1) la torcia potrà essere rilocata entro otto mesi dall'ottenimento dei pareri di rito da parte dei vigili del fuoco, dell'Unità sanitaria locale competente, e del ministero industria, commercio e artigianato;

2) progressiva automazione dei sezionamenti di impianto ed incremento delle attrezzature di rilevazione e più in generale della sicurezza interna di fabbrica secondo un programma da stilare con i vigili del fuoco ed Usl entro dicembre 1993, per esecuzione secondo una tempistica da concordare nell'ambito della stesura del programma di cui sopra;

3) acquisizione dell'area indicata come idonea dal piano regolatore generale

del comune di Mantova entro tre mesi dalla disponibilità del venditore o dalla esecutività del decreto di esproprio dei terreni da parte delle autorità competenti;

4) realizzazione dei collegamenti via oleodotto necessari ad alimentare lo stoccaggio del nuovo deposito gpl entro cinque mesi dall'ottenimento delle autorizzazioni e licenze di rito;

5) realizzazione del nuovo deposito entro due anni dall'ottenimento dei permessi relativi.

La suddetta impegnativa unilaterale troverà più dettagliata e formale specificazione in un accordo che fin d'ora ci impegnamo a sottoscrivere con il comune di Mantova e l'assessorato ecologia della regione Lombardia entro ottobre 1993 »;

la regione Lombardia con delibera n. 54143 del 21 giugno 1994 ha approvato la « variante Valdaro » al piano regolatore generale del comune di Mantova di cui è stata individuata un'ampia area agricola per la delocalizzazione delle aziende a rischio;

le aziende attualmente interessate alla delocalizzazione risultano essere oltre alla attuale Ies, ex Cameli petroli, la Butangas/Dacia, la Monteshell, la Claipa srl, la Termogas;

la Ies spa nell'ultimo « aggiornamento dello stato di avanzamento del programma degli interventi a novembre 1996 » al punto 3.7 Polo Gpl ed incremento della sicurezza precisa: « È stato presentato lo studio di *lay out* del polo gpl rilocato che comprende la possibilità di ospitare attività analoghe a quelle svolte da Butangas e Monteshell gas. È stato completato il pacchetto di studi di fattibilità che risponde alle raccomandazioni della commissione interministeriale che ha esaminato il rapporto di sicurezza presentato dalla Raffineria ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988... Per quanto attiene al settore di stoccaggio e movimentazione del gpl, si dimostra che è possibile ridurre notevolmente l'indice di rischio dei depositi, attraverso la somma di una serie di

misure che includono: riduzione del numero e del volume degli stocaggi; coibentazione di *fire-proofing* per portare ad un'ora la resistenza meccanica dei serbatoi sotto fuoco e quindi portare il tempo disponibile per i piani di emergenza esterni a valori sufficienti; rilocazione della baia di carico atb; semplificazione e riduzione delle tubazioni di interconnessione. Queste modifiche rispondono ai criteri indicati nel decreto ministeriale 14 aprile 1994... Quanto detto sopra è in fase di progettazione esecutiva affidato alla società Thesi. L'istanza ai ministeri competenti per l'autorizzazione alla modifica dello stocaggio con relativa tumulazione e dislocazione saranno presentate non appena avremo ottenuto il parere delle autorità competenti locali. Essendo state definite le tipologie di soluzione da adottare al fine di portare gli indici di rischio al minimo, si ritiene che il problema della rilocazione dello stocaggio sia a questo punto puramente legato alla convergenza di interessi delle parti ed alla disponibilità delle amministrazioni interessate ad una congrua partecipazione ai costi di sviluppo del polo esterno »;

ad anni di distanza dai citati accordi ben poco risulta fatto —:

se e come intenda intervenire, considerato che le problematiche relative alla sicurezza a tutt'oggi non hanno trovato risposte che tranquillizzino i cittadini, che continuano a vivere in condizioni di grave rischio;

chi siano le autorità ed enti a cui spetta il compito di far rispettare gli impegni presi dall'azienda e se intenda attivarsi nei loro confronti;

se le affermazioni della società Ies circa l'attuale indisponibilità alla delocalizzazione degli impianti a rischio a fronte dell'applicazione di quanto previsto dal decreto-legge del 14 aprile 1994 non rendano necessario un ulteriore intervento della commissione coordinamento industria a rischio di incidente rilevante oppure del ministero stesso per una verifica sull'attuale stato di pericolosità dell'impianto.

(5-01545)

LEMBO, CAVALIERE e CHINCARINI.
— *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi si sono verificati diversi incidenti ferroviari che hanno suscitato molte perplessità circa la sicurezza del sistema ferroviario italiano, nonché l'inadeguatezza tecnica dei treni;

nei giorni scorsi si è parlato molto di un piano segreto delle ferrovie dello Stato con il quale si prevederebbe l'eliminazione di diverse tratte ferroviarie, soprattutto del nord, con gravi disagi per i pendolari;

i giornali del 2 febbraio 1997 riportano la notizia della cosiddetta direttiva Prodi concernente la ristrutturazione delle ferrovie che ha suscitato ampie polemiche;

se il Ministro non ritenga opportuno indicare in maniera puntuale quali iniziative intende avviare per una seria politica dei trasporti soprattutto ferroviari, che certamente non può consistere, semplicisticamente, in una politica dei tagli, né in una messianica attesa per la realizzazione dei progetti alta velocità. (5-01546)

MAZZOCCHIN. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento ha appena conferito al Governo la delega per il riordino del settore della ricerca scientifica e tecnologica;

il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), principale ente pubblico di ricerca, è destinato a radicali trasformazioni strutturali e funzionali;

a causa di resistenze endogene dell'apparato burocratico-gestionale il decentramento in atto risulta essere un trasferimento di procedure ma non di reali responsabilità decisionali;

scadrà, con il prossimo mese di febbraio, il mandato dell'attuale presidenza e, con il prossimo anno, quello dei comitati di consulenza;

quali misure intenda adottare per:

evitare che, nel periodo di vigenza della delega, l'Amministrazione del Cnr dia luogo a provvedimenti di nomina o ristrutturazione che di fatto precostituiscano impedimenti all'efficace esercizio della delega;

limitare al campo dell'ordinaria gestione l'autonomia decisionale dell'attuale amministrazione centrale del Cnr;

non pregiudicare il processo di trasferimento alle strutture scientifiche periferiche delle autonomie decisionali, affinché la riforma non venga strumentalizzata e vanificata da pretestuose operazioni che tendano ancora a subordinare la funzionalità ed efficienza delle strutture scientifiche da parte di sovrastrutture burocratiche autoreferenziantisi. (5-01547)

PORCU. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza n. 156 del 1996 la Corte costituzionale ha abrogato la disposizione di cui all'articolo 3 comma 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 698 del 1994 (regolamento recante norme sul riordinamento dei procedimenti in materia di riconoscimento delle minorazioni civili e sulla concessione dei benefici economici) nella parte in cui attribuiva alle regioni la legittimazione passiva in procedimenti giurisdizionali concernenti gli accertamenti sanitari relativi all'invalidità civile, alla cecità civile e al sordomutismo quando l'atto impugnato sia stato emanato dalle commissioni mediche operanti presso le Unità sanitarie locali;

dopo tale pronuncia si è creato un vuoto normativo con una gravissima penalizzazione per i cittadini che non sanno quale ente chiamare in giudizio per la tutela dei propri diritti;

perché il Governo non abbia ancor varato nuove disposizioni regolamentari che riempiano il vuoto lasciato dalla citata sentenza della Corte costituzionale e se ritenga di dover intervenire al più presto

con disposizioni chiare e di facile applicazione anche in considerazione del fatto che le norme riguardanti i disabili e l'invalidità civile sono già di per sé ferraginose e inutilmente appesantite da burocratismi che spesso diventano vessatori nei confronti della categoria dei disabili già particolarmente esposta. (5-01548)

FROSIO RONCALLI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8, comma 3, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669 stabilisce che i soggetti titolari di conti correnti (con alcune eccezioni) e di contabilità speciali aperti presso la tesoreria dello Stato, non possono effettuare prelevamenti dai rispettivi conti superiori al novanta per cento dell'importo cumulativamente prelevato alla fine dei corrispondenti mesi del 1996;

questa norma sta determinando per l'attività degli Istituti autonomi case popolari (IACP), gravi disagi, in quanto gli stessi non sono in grado di finanziare gli avanzamenti dei lavori di nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione straordinaria degli edifici, e inoltre implica notevoli danni per le imprese aggiudicatarie dei lavori (per i loro dipendenti e indotto) che sarebbero costrette a sospendere l'esecuzione di detti lavori;

per gli IACP è assolutamente impossibile rispettare i vincoli contenuti nel sudetto decreto, in quanto l'ammontare dei lavori da eseguire nel 1997 e il loro avanzamento non sono comparabili con quelli eseguiti nei corrispondenti mesi del 1996 —:

come il Ministro intenda intervenire per una sollecita soluzione della questione. (5-01549)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella cittadina di Mirandola esistono due uffici di Polizia: il commissariato di pubblica sicurezza (autorità locale di pub-

blica sicurezza) e il distaccamento Polizia stradale dipendente dalla sezione Polizia stradale di Modena;

in nessuno dei due uffici è istituita la cosiddetta mensa di servizio per il personale, il quale si vede costretto a rimediare come può;

la cittadina di Mirandola, posta a circa 36 chilometri dal capoluogo, è malamente collegata da mezzi pubblici via strada ed inoltre non risulta collegata da mezzi delle ferrovie dello Stato (esiste il solo tratto Verona-Bologna) e, per tale motivo, risulta, oltre che difficoltoso, anche particolarmente costoso spostarsi quotidianamente per consumare i pasti presso la questura di Modena;

per raggiungere i parametri che individuano le cosiddette sedi disagiate, ovvero per ottenere il diritto di usufruire di una mensa in sede, sarebbe sufficiente, accorpore i due uffici sopra indicati;

l'ipotesi di accorpamento consentirebbe un sicuro risparmio di uomini, mezzi, denaro ed inoltre una migliore razionalizzazione dei servizi di polizia locali;

una buona parte dei poliziotti in servizio a Mirandola non sono originari della zona e quindi non possono consumare i pasti presso il proprio domicilio -:

se il Ministro non ritenga opportuno dare una soluzione alla questione prospettata, anche in forma alternativa, come ad esempio il rilascio di buoni prepagati, per la fruizione dei pasti presso esercizi convenzionati. (5-01550)

RODEGHIERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 gennaio 1997, presso la classe II sezione E, della scuola media statale « Leonardo da Vinci » di Roma, la professoressa Elisabetta Sergio ha assegnato, come compito da svolgersi a casa, un tema-riflessione dal titolo riassunto in

« Cos'è la Lega e cosa ne pensate? », da consegnare entro il giorno 31 gennaio 1997;

la stessa professoressa Sergio si è espressa in più occasioni, rivolta alla scolaresca, riguardo alla Lega nord ed al suo segretario, in termini generici e negativi, riferendosi soltanto alla secessione e senza ulteriori approfondimenti;

lo studente dodicenne Edoardo de Werra svolgeva il compito assegnatogli indicando che non poteva parlarne bene né male dell'operato di Bossi, a causa della sua scarsa conoscenza della politica italiana;

alla lettura del tema, lo studente de Werra veniva redarguito dalla professoressa Sergio per il fatto di non avere opinioni in merito e sottoposto, su sollecitazione della stessa insegnante, ad una specie di pubblico processo in classe da parte dei compagni, i quali, oltre ad esternargli le proprie opinioni, gli suggerivano di farsi un'opinione guardando i telegiornali e leggendo quotidiani (evidentemente riferendosi alla pagina politica);

di fronte a legittime richieste di spiegazione, la professoressa Sergio asseriva che parlare di Bossi e di Lega nord non significava fare politica, bensì affrontare problemi di vita come consigliato da una non bene identificata circolare del ministro Berlinguer -:

se abbia l'intenzione di procedere ad un'accurata indagine sull'accaduto, incaricando il personale ispettivo del ministero ed il competente provveditore agli studi di svolgere tutte le indagini necessarie;

se, una volta accertata la veridicità della vicenda in questione, non ritenga opportuno avviare un procedimento disciplinare nei confronti della professoressa Sergio, rea di avere utilizzato la scuola (in questo caso quella dell'obbligo, rendendo quindi il suo comportamento ancora più grave) come luogo destinato a propaganda politica e di avere approfittato del grandissimo potere della scuola sulla formazione delle coscienze giovanili. (5-01551)

LO PRESTI, FAGALA', COLA e SI-MEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995, n. 395, che recepisce l'accordo sindacale del 20 luglio 1995 relativo al contratto di lavoro per le forze di polizia, stabilisce che « ... a decorrere dal 1° novembre 1995, al personale impiegato nei servizi esterni, organizzati in turni sulla base di ordini formali di servizio, ivi compresi quelli di vigilanza esterni agli istituti di pena e quelli svolti dal personale del Corpo Forestale dello Stato, è corrisposto un compenso giornaliero di lire 5.100 lorde »;

l'amministrazione della polizia di Stato non intende riconoscere l'attribuzione di tale specifica indennità al personale che espleta attività nei servizi di scorta e tutela di personalità e di magistrati, anche se tali servizi dovrebbero essere considerati « esterni » per eccellenza, in quanto svolti al di fuori degli uffici di appartenenza e scaturiti, altresì, da ordini formali di servizio emessi giornalmente per tutte le pattuglie operanti nello specifico servizio —;

per quale motivo l'amministrazione della polizia di Stato continui a non riconoscere la corresponsione della succitata indennità, emanando in tal senso apposite circolari mirate a sancire tale diniego;

per quale motivo le continue lettere di protesta inviate dal sindacato autonomo polizia alla amministrazione della polizia di Stato siano rimaste, a tutt'oggi, senza alcun cenno di riscontro;

quali iniziative intendano assumere e provvedimenti adottare al fine di far ottenere al personale della polizia di Stato impiegato nei servizi di scorta e tutela il riconoscimento dell'indennità per i servizi esterni, con decorrenza dal 1° novembre 1995, così come sancito dal succitato decreto del Presidente della Repubblica.

(5-01552)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il Ministro delle finanze ha formalizzato due distinte contestazioni al dottor Ernesto del Gizzo, direttore generale dei monopoli di Stato, ex articolo 20, comma 9, del decreto del Presidente della Repubblica n. 29 del 1993 —:

se tale iniziativa si inquadri nella più vasta strategia portata avanti dal Ministro delle finanze volta ad esportare a livello nazionale il « modello Bologna », con l'occupazione sistematica di tutti i posti di potere, da assicurare a uomini di fiducia iscritti o comunque contigui al partito di cui il Ministro è espressione. (5-01553)

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio superiore dei lavori pubblici dovrebbe rappresentare il massimo organismo tecnico dello Stato;

in base alla legge istitutiva, esso si configura, attraverso le sei sezioni, con un'articolazione potenzialmente in grado di esprimere le competenze su tutti i campi della progettazione edilizia e infrastrutturale e di verifica urbanistico-territoriale;

un organismo tecnico chiamato a formalizzare valutazioni di indubbia rilevanza su problematiche tecniche che incidono concretamente sulla infrastrutturazione del territorio e sulle attrezzature e conformazione dei centri urbani deve necessariamente possedere profili di altissima qualità professionale quale presupposto per dare credibilità ed autorevolezza alle proprie valutazioni;

in assenza dei citati requisiti, l'espressione del parere di detto organismo finisce per rappresentare un ulteriore e non giustificato appesantimento dell'*iter* procedurale, già notoriamente faticoso;

oggi il consiglio superiore non presenta, nella sua composizione complessiva, la elevatissima composizione richiesta dal legislatore;

non appare sempre rispettata la coerenza delle competenze tecnico-professionali nella nomina dei presidenti di sezione, ed in particolare nel recente passato si è proceduto alla designazione a tali importanti incarichi non attraverso i *curricula* professionali e le particolari competenze possedute in relazione alla sezione presieduta, ma attraverso criteri poco comprensibili, legati talvolta alle esigenze di funzionari di trasferirsi presso la sede centrale o ad altre motivazioni poco commendevoli, e ciò a scapito della competenza, qualificazione ed autorevolezza del consiglio medesimo;

inoltre, nell'ultimo periodo si è proceduto a rotazioni ed avvicendamenti interni dei responsabili delle sezioni, ancora una volta senza tenere conto di competenze, qualificazioni e specificità professionali —:

quali siano i *curricula* professionali dei presidenti di sezione del consiglio superiore dei lavori pubblici ed in particolare se gli stessi siano coerenti con la specializzazione e le competenze della sezione cui sono preposti;

quali siano i *curricula* professionali dei componenti di sezione del consiglio superiore dei lavori pubblici ed in particolare se gli stessi siano coerenti con la specializzazione e le competenze della sezione cui sono preposti;

quali iniziative intenda assumere per garantire al consiglio superiore dei lavori pubblici la particolare qualificazione richiesta dalla legge mutando sostanzialmente questo stato di cose e facendo in modo che detto organismo riacquisti significatività e ruolo sostanziale;

in base a quali criteri si ritenga di procedere a nuove designazioni ed ulteriori avvicendamenti;

quali siano i criteri per la tempistica che regola i singoli « stadi » di consultazione sia per le sezioni che per il *plenum* del Consiglio.

(5-01554)

GALDELLI e EDO ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

fin dall'agosto 1992 il Servizio inquinamento atmosferico e acustico e le industrie a rischio del ministero dell'ambiente aveva incluso l'area di Mantova fra le « diciotto aree ad alta concentrazione di attività industriali con quattrocentotrenta impianti a rischio di incidente rilevante »;

la Commissione coordinamento industrie a rischio di incidente rilevante, di cui all'articolo 15, comma 1, lettera a) del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988, nella riunione dell'11 novembre 1992 ha espresso il « parere sulla relazione complessiva della istruttoria ex articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 dello stabilimento della società Cameli Petroli e CO Srl (ex Icip), sito in Frassino, Mantova » prevedendo, tra l'altro « la ricollocazione del sistema torcia; l'adozione di idonee misure di sicurezza a protezione delle sale controllo; il potenziamento degli apparecchi di rilevazione e telecomando; la modifica radicale delle modalità di stoccaggio Gpl prevedendone anche la delocalizzazione »;

con delibera di Consiglio comunale di Mantova n. 142 del 16 novembre 1992 è stato approvato un ordine del giorno sul rinnovo della concessione alla società Cameli Petroli e la « Carta degli impegni della società Cameli Petroli nei confronti del comune di Mantova e del Parco del Mincio al fine di migliorare l'impatto sul territorio della raffineria ex Icip »;

con nota del 6 dicembre 1992 l'amministratore straordinario dell'Ussl n. 47 di Mantova ha inviato all'amministrazione comunale il richiesto parere relativo alla proposta d'incompatibilità degli impianti di stoccaggio Gpl (Cameli Petroli, Monteshell, ButanGas) installati in comune di Mantova, rilevando tra l'altro che « in caso di fenomeni incidentali come quelli presi in considerazione, il raggio d'azione porterebbe alla morte e a danni gravi un numero di persone sicuramente valutabile nell'ambito delle parecchie centinaia (...) e

si configurerebbe uno scenario incidentale a carattere catastrofico che, nella ipotesi peggiore, non potrebbe essere convenientemente contenuto da un piano di emergenza. A nostro avviso la delocalizzazione dell'attuale Polo Gpl potrebbe costituire l'ipotesi più realistica di diminuzione della pericolosità dei suddetti insediamenti »;

con delibera di Giunta comunale n. 1969 del 17 dicembre 1992, l'amministrazione comunale di Mantova ha « espresso parere favorevole al rinnovo ventennale della concessione che autorizza l'esercizio della raffineria di Mantova-Frassino e dell'oleodotto Venezia-Mantova alle condizioni e prescrizioni contenute nella "Carta degli impegni" e nell'ordine del giorno del consiglio comunale in pre-messa citati e parti integranti della presente deliberazione »;

il legale rappresentante della Cameli Petroli, raffineria Icip di Mantova, ha sottoscritto il 29 giugno 1993 un'impegnativa unilaterale presso l'assessorato all'ambiente della regione Lombardia, che prevedeva, tra l'altro: « 1) ricollocazione del sistema torcia; 2) potenziamento delle apparecchiature di rilevazione e telecomando; 3) modifica radicale delle modalità di stoccaggio Gpl prevedendo la delocalizzazione del deposito principale (...). Per la realizzazione di queste modifiche l'azienda si impegna unilateralmente alle seguenti azioni: 1) la torcia potrà essere rilocata entro otto mesi dall'ottenimento dei pareri di rito da parte dei Vigili del fuoco, dell'Ussl competente e del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato; 2) progressiva automazione dei sezionamenti di impianto ed incremento delle attrezzature di rilevazione e più in generale della sicurezza interna di fabbrica secondo un programma da stilare con i Vigili del fuoco ed Ussl entro dicembre 1993, per esecuzione secondo una tempistica da concordare nell'ambito della stesura del programma di cui sopra; 3) acquisizione dell'area indicata come idonea dal Piano regolatore generale del comune di Mantova entro tre mesi dalla disponibilità del venditore o dalla esecutività del

decreto di esproprio dei terreni da parte delle autorità competenti; 4) realizzazione dei collegamenti via oleodotto necessari ad alimentare lo stoccaggio del nuovo deposito Gpl entro cinque mesi dall'ottenimento delle autorizzazioni e licenze di rito; 5) realizzazione del nuovo deposito entro due anni dall'ottenimento dei permessi relativi. La suddetta impegnativa unilaterale troverà più dettagliata e formale specificazione in un accordo che fin d'ora ci impegnamo a sottoscrivere con il comune di Mantova e l'assessorato ecologia della regione Lombardia entro ottobre 1993 »;

la regione Lombardia, con delibera n. 54143 del 21 giugno 1994, ha approvato la « variante Valdaro » al Piano regolatore generale del comune di Mantova, in cui è stata individuata un'ampia area agricola per la delocalizzazione delle aziende a rischio;

le aziende attualmente interessate alla delocalizzazione risultano essere, oltre alla attuale Ies, ex Cameli Petroli, la ButanGas/Dacia, la Monteshell, la Claipa srl, la Termogas;

la Ies spa, nell'ultimo « aggiornamento dello stato di avanzamento del programma degli interventi a novembre 1996 », al punto « 3.7 Polo Gpl ed incremento della sicurezza » precisa: « È stato presentato lo studio di *lay out* del polo Gpl rilocato che comprende la possibilità di ospitare attività analoghe a quelle svolte da ButanGas e Monteshell Gas. È stato completato il pacchetto di studi di fattibilità che risponde alle raccomandazioni della commissione interministeriale che ha esaminato il rapporto di sicurezza presentato dalla raffineria ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988. (...) Per quanto attiene al settore di stoccaggio e movimentazione del Gpl, si dimostra che è possibile ridurre notevolmente l'indice di rischio dei depositi, attraverso la somma di una serie di misure che includono: riduzione del numero e del volume degli stoccaggi; coibentazione di *fire-proofing* per portare ad un'ora la resistenza meccanica dei serbatoi sotto fuoco

e quindi portare il tempo disponibile per i piani di emergenza esterni a valori sufficienti; rilocazione della baia di carico Atb; semplificazione e riduzione delle tubazioni di interconnessione. Queste modifiche rispondono ai criteri indicati nel decreto ministeriale 14 aprile 1994 (...). Quanto detto sopra è in fase di progettazione esecutiva affidato alla società Thesi. L'istanza ai ministeri competenti per l'autorizzazione alla modifica dello stoccaggio con relativa tumulazione e dislocazione saranno presentate non appena avremo ottenuto il parere delle autorità competenti locali; essendo state definite le tipologie di soluzione da adottare al fine di portare gli indici di rischio al minimo, si ritiene che il problema della rilocazione dello stoccaggio sia a questo punto puramente legato alla convergenza di interessi delle parti ed alla disponibilità delle amministrazioni interessate ad una congrua partecipazione ai costi di sviluppo del polo esterno » —:

se intenda sospendere la concessione a suo tempo rilasciata, visto che gli impegni che erano alla base di tale autorizzazione sono tuttora disattesi dalla società Ies;

quali altri interventi intenda attuare affinché l'attività produttiva nell'area industriale non sia di nocimento alla sicurezza delle migliaia di abitanti residenti in quella zona. (5-01555)

MATTEOLI e MIGLIORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

conseguentemente alle riduzioni degli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria per il 1997, dal 1° marzo 1997 le Ferrovie dello Stato Spa procederanno a tagli considerevoli ai servizi locali;

i toscani pagano già pesanti disagi per la mancanza di una rete viaria in ritardo rispetto a tutte le altre regioni del centro-nord;

alcune soppressioni previste dalle Ferrovie dello Stato Spa determineranno

situazioni di particolari sofferenze non solo per l'utenza pendolare, ma anche per l'utenza turistica e commerciale;

il Governo, attraverso le Ferrovie dello Stato Spa, finisce con lo scaricare sulle categorie più deboli i tagli di cui alla legge finanziaria per il 1997 —:

se non ritenga giusto ed opportuno, dopo aver già temporaneamente sospeso, rinviando dal 1° febbraio al 1° marzo 1997, il programma di ridimensionamento del servizio ferroviario regionale, fare slittare al 1° gennaio 1998 il programma stesso, consentendo attraverso la legge finanziaria per il 1998 un recupero di stanziamenti atti a potenziare le linee ferroviarie, anziché procedere a tagli che andrebbero ad incidere su di un tessuto economico già fortemente in crisi. (5-01556)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di sabato 1° febbraio è stato arrestato a Roma Claudio Cerica, che doveva scontare quattro anni e nove mesi per condanne relative all'appartenenza ad associazioni sovversive e a banda armata;

tal arresto avveniva in seguito a quella che gli organi di stampa hanno definito « una buona azione di civiltà », avendo il Cerica avvertito una cittadina romana del ritrovamento di un portafoglio rubato, consegnato alla proprietaria alla presenza delle forze dell'ordine;

la pena da scontare, di quattro anni e nove mesi, è il risultato della mancata applicazione del codice penale, in quanto nel suo caso non è stato applicato il vincolo della continuità tra reati, cosa che avrebbe consentito una sostanziale riduzione della pena, e quindi la possibilità di usufruire degli eventuali benefici di legge;

la vicenda di Claudio Cerica dimostra ancora una volta la sostanziale ingiustizia di un sistema che, a distanza ormai di più di quindici anni, continua a far pagare conseguenze giuridico-penali abnormi ai protagonisti degli anni settanta;

sono state presentate diverse proposte di legge per la concessione di un indulto agli ex terroristi;

Cerica ha sempre rivendicato la sua attività politica nella città di Padova e nelle lotte sociali del Petrolchimico per la riduzione dell'orario di lavoro, contro i licenziamenti e la cassa integrazione —:

se non ritenga si sia di fronte a un vero e proprio errore giudiziario, determinato dall'errata applicazione del codice penale in relazione alla mancata applicazione del vincolo di continuità tra reati connessi;

se non ritenga che le modalità in cui è avvenuto l'arresto di Claudio Cerica non dimostrino il suo pieno reinserimento nella vita pubblica sociale e quindi l'inutilità e la disumanità della sua carcerazione;

se non ritenga applicabili da subito, in attesa di un pronunciamento definitivo della Cassazione, i benefici previsti dalla « legge Gozzini » e da altre norme che prevedono forme alternative al carcere per l'espiazione della pena. (5-01557)

FOTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'11 dicembre 1996 la giunta municipale del comune di Podenzano (Piacenza) — con atto n. 574 — con il pretesto che, nei giorni a seguire, gli esperti di urbanistica incaricati di redigere la variante generale al piano regolatore generale avrebbero fatto pervenire al protocollo dell'ente gli elaborati in merito predisposti, deliberava: « 1) di regolare la visione degli elaborati di piano, riservandola esclusivamente ai consiglieri comunali e disponendo che questi firmino un apposito elenco di presa visione, indicando l'ora di inizio e di fine accesso; 2) di dare mandato al segretario comunale di custodire gli elaborati e di curarne personalmente l'accesso ai consiglieri richiedenti; 3) di determinare come norma di indirizzo che, a far data dalla ricezione degli elaborati al protocollo del-

l'ente, l'esame delle richieste di concessione edilizia dovrà tenere conto sia delle vocazioni urbanistiche che di quelle previste nel nuovo strumento; 4) di ritenere il presente atto urgente »;

i soggetti che avevano presentato, successivamente all'11 dicembre 1996, richiesta di concessione edilizia ricevevano, nel mese di gennaio del 1997, una nota a firma dell'assessore all'urbanistica del comune di Podenzano — signor Giuseppe Savi — con cui, dopo avere ricordato il contenuto della predetta delibera, lo stesso li informava che « la pratica presentata verrà esaminata dalla commissione edilizia comunale solo dopo l'avvenuta adozione della variante generale al piano regolatore vigente. I termini di scadenza sono, quindi, da ritenersi sospesi »;

l'articolo 1, comma 1, della legge 3 novembre 1952, n. 1902, stabilisce che « a decorrere dalla data della deliberazione di adozione dei piani regolatori generali e particolareggiati, e fino all'emanazione del relativo decreto di approvazione, il sindaco, su parere conforme della commissione edilizia comunale, può, con provvedimento motivato da notificare al richiedente, sospendere ogni determinazione sulle domande di licenza di costruzione di cui all'articolo 31 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, quando riconosca che tali domande siano in contrasto con il piano adottato »;

l'articolo 2, comma 60, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, disciplinando le procedure cui occorre attenersi per il rilascio delle concessioni edilizie, prevede che sia compito del responsabile del provvedimento curarne l'istruttoria, sicché l'intervento dell'assessore all'urbanistica del comune di Podenzano si configura, nella fattispecie rappresentata, come una innaturale intromissione, amministrativamente illegittima e penalmente rilevante —:

se i fatti evidenziati siano noti al Governo e alla prefettura di Piacenza e quale ne sia il giudizio in merito;

in base a quali norme di legge il segretario generale del comune di Poden-

zano — chiamato a pronunciarsi a termini dell'articolo 53 della legge 8 giugno 1990, n. 142 — abbia reso parere favorevole, sotto il profilo della legittimità, alla citata delibera della giunta municipale di Podenzano;

se risulti, altresì, che sia pendente procedimento penale in ordine ai fatti evidenziati e, in caso affermativo, in quale stadio si trovi e se siano già stati elevati i relativi capi d'imputazione. (5-01558)

ZACCHERA — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi più volte diversi parlamentari hanno sollevato eccezioni, critiche e richieste di chiarimento al Ministero delle finanze in merito ai rapporti con la *Philip Morris*;

in occasione di un'interrogazione presentata nell'autunno scorso, sui coinvolgimenti di tale società con il ministero, dallo stesso non è giunta alcuna risposta mentre, incredibilmente, la ditta ha scritto una lunga lettera ai parlamentari interroganti, con una procedura perlomeno discutibile, fornendo la propria versione dei fatti;

in aula, nel gennaio 1997, l'interrogante ha richiesto al Governo ulteriori informazioni in merito, ad oggi non riscontrate nonostante i solleciti;

le indagini portate avanti dalla magistratura di Napoli confermano perlomeno forti dubbi sulla gestione dei rap-

porti ministeriali con la predetta società e sue collegate, in odore di frode fiscale;

dai resoconti delle sedute della Commissione finanze della Camera appare evidente come la persona che più direttamente abbia sottolineato autentici « autogol » ministeriali sia stato il direttore dei Monopoli, Ernesto Del Gizzo, che in passato, reiteratamente, ha sottolineato, come il ministero delle finanze abbia ricavato dalle convenzioni con la *Philip Morris* meno del previsto sia in termini economici che di pubblicità dei prodotti del Monopolio all'estero (caso « sigaro Toscano », eccetera);

si apprende dalla stampa quotidiana che ora, incredibilmente, il Ministro vuole allontanare il direttore dei Monopoli dalla trattativa con *Philip Morris* per l'atteggiamento (giudicato troppo « duro ») nei confronti di questa multinazionale da parte del direttore Del Gizzo;

non è stato dato ancora riscontro alle precedenti interrogazioni parlamentari —:

se non ritenga di dover fornire al Parlamento una approfondita relazione sui fatti;

quali siano i suoi personali atteggiamenti con la *Philip Morris*;

se escluda che in passato vi siano stati rapporti diretti od indiretti tra i ministri delle finanze (in particolare il ministro Fantozzi) e società collegate alla *Philip Morris* e se, più in generale, non ritenga utile l'avvio di una commissione d'inchiesta sull'intera vicenda. (5-01559)